

FRANCESCO D'ALPA

Caterina da Genova e i suoi biografi

3

Sinossi del Corpus Catharinianum

Laiko.it

FRANCESCO D'ALPA
Caterina da Genova e i suoi biografi
3
Sinossi del *Corpus Catharinianum*

ISBN 978-88-95357-13-3
Proprietà letteraria riservata
© Copyright 2019 Francesco D'Alpa
© Copyright 2019 Laiko.it

Dello stesso autore:

- Medjugorje. La frode e l'estasi. Laiko.it, 2017.
- Una infirmità alli medici incognita'. Lo strano caso di Caterina Fieschi Adorno. - Laiko.it, 2016.
- La scienza e Medjugorje III. Il dossier Gagliardi. Laiko.it, 2011.
- La scienza e Medjugorje. II. Il dossier Frigerio. Laiko.it, 2010.
- La scienza e Medjugorje. I. Il caso Joyeux. Laiko.it, 2010.
- Vite senz'anima. Riflessioni su teologia e morte sospesa. Laiko.it, 2008.
- Il 'si' cattolico alla pena di morte. Laiko.it, 2008.
- Miracoli sotto inchiesta. Laiko.it, 2008.
- Dov'è finita l'anima cristiana? Laiko.it, 2007.
- La chiesa antievoluzionista. Laiko.it, 2007.
- Fatima critica. Contesti Apologia Veggenti. Laiko.it, 2007.
- Fatima senza segreti. Avverbi, 2003.
- L'inNaturopata. Montedit, 2002.
- L'illusione del naturale. Montedit, 2002.
- Acculturazione e democrazia digitale (con C. Caia). 2001.

Laiko.it

Neurodiagnostica dr. D'Alpa Francesco' srl
Via Gramsci, 152
95030 Gravina di Catania (CT)

*Non sono consentiti la stampa e la riproduzione
in qualunque forma del presente volume
se non previa autorizzazione dell'autore,
che ne detiene i pieni diritti.*

Stampato nel mese di Gennaio 2019
presso Grafiche Zappalà s.n.c.
Belpasso (CT)

In copertina: il cortile dell'Ospedale Pammatone, distrutto durante un bombardamento nel corso della seconda guerra mondiale (Genova, quartiere di Portoria)

Nel presente volume vengono posti a confronto sinottico quattro edizioni del *Corpus catharinianum*:

- (1) il *Manoscritto Dx*, pubblicato per la prima volta da Umile Bonzi, che allo stato attuale delle ricerche rappresenta il primo documento conosciuto, databile intorno al 1520.
- (2) la *Vita mirabile* del 1551 (edizione *Bellono*), che ha dato una veste quasi definitiva ai testi cateriniani
- (3) la *Vita* stampata a Firenze nel 1580 (edizione *Giunti*), che presenta (oltre all'adeguamento della lingua secondo l'uso corrente) minime variazioni testuali rispetto all'edizione del 1551, e sulla quale si sono per lo più basate le molte successive edizioni
- (4) la *Vita* stampata a Genova nel 1860 (edizione *SordoMuti*), anch'essa con minime variazioni rispetto alle precedenti edizioni, importante in questo saggio in quanto è la versione utilizzata da von Hügel.

I testi cateriniani sono riportati integralmente, senza correzioni della punteggiatura, degli errori di stampa, delle ripetizioni o omissioni di parole, delle imprecisioni linguistiche e dei termini dialettali presenti negli originali (nel caso dei *Manoscritti*, per come trascritti da Umile Bonzi). Le uniche variazioni, ai fini di una più agevole lettura, sono quelle di natura tipografica ('et' anziché '&', 's' anziché 'f', 'v' anziché 'u', etc...).

Il testo di riferimento della sinossi è quello della *Vita mirabile* del 1551, rispetto al quale è stato ridistribuito quello del *Manoscritto Dx*.

Per la discussione sulle concordanze o discordanze fra i vari testi si rimanda ai due precedenti volumi di quest'opera.

Le modifiche testuali (piccole modifiche; correzioni linguistiche; spostamento, aggiunta o eliminazione di interi paragrafi) sono numerose nella parte strettamente biografica del *Corpus catharinianum*, e piuttosto limitate nel *Trattato del Purgatorio* e nel *Dialogo spirituale*. Se ne elencano alcune tipologie.

Nella *Vita mirabile* vengono inserite molte notizie non presenti nei *Manoscritti*, che talora autori successivi hanno ulteriormente integrato, ad esempio il Parpera:

[Ms Dx, 2a]	[Ms D, 1a]	[Ms A, 4b]	[PAR-1, 3]	[VM, 2r] [GIU, 3] [SM, 3]
Questo modo de vivere durroe dece ani così sempre in grande penositade.	Questo modo di vivere durò dieci anni, così sempre in grande penosità.	Questo modo di vivere in questa penosità, li durò dieci continui anni.	che per spazio di diece anni con gran fatica sostentò la vita sua, et per la poca prudenza di esso suo marito, al fin restaron poveri, perchè inutilmente consumò tutto quello, che haveva:	che per spatio de diece anni con gran fatica sostentò la vita sua, et per la poca prudentia di esso suo marito al fin restoron poveri, perchè inutilmente consumò tutto quello haveva:

[Ms Dx, 1a]	[VM, 1r]	[GIU, 1]	[PAR-1, 1]	[SM, 1]
nobilissima:	discesa quanto al sangue di nobilissima casata, cioè figliuola di misser Giacomo de la illustre casata Fiesca,	discesa quanto al sangue di nobilissima casata, cioè figliuola di Messer Iacopo della illustre casata Fiesca,	discesa quanto al sangue da nobilissimo casato, cioè figliuola di Iacopo de' Fieschi [...] la Madre fu Francesca figlia di	figliuola di Messer Jacopo della illustre casata Fiesca e di Francesca Di Negro.

			Sigismondo de Negro, et habitavano in Vicolo del Fìlo
--	--	--	---

[Ms Dx] [MS D] [Ms A]

[VM, 1r] [MS A, 1] [GIU, 1-2] [SM, 1]

Ma benchè fusse: nobilissima, delicatissima, et bella di corpo, non di men cominciò da teneri anni a conculcar la superbia de la nobiltà et abborrir le delitie,

[Ms Dx, 1b]	[MV, 2v-2r]	[GIU, 2]
Quando fu de ani XIII in circa fu ispirata ad intrare in religione: et se se proferite ad uno monastero a Genua chi se domanda madona de gratia de observantia	Quando poi fu de anni tredici o circa, gli [VM, 2r] venne desiderio di entrar in religione, et fece ciò che possete con il mezzo del suo confessore per entrar in un'osservante et devoto monastero de la Città di Genoa, che si chiama la madona delle gratie,	Quando poi fu d'anni tredici, o circa, gli venne desiderio di entrare in religione, et fece ciò, che potette con il mezzo del suo confessore per entrar in un'osservante, e devoto monistero della Città di Genova, che si chiama la Madonna delle gratie,
in lo quale era una [BNZ-2, 110] soa sorella,	nel qual era una sua sorella monaca,	nel qual era una sua sorella monaca,
ma perchè haveiva si poco tempo non la volseno accettare, benchè lo suo confessore ne li facesse instantia, cognoscendola lui meglio cha esse monache: pur non fu acceptata et lei ne rimase con grandissima.	ma per esser troppo piccolina non fu accettata, et ne restò con gran pena.	ma per esser troppo piccolina non fu accettata, et ne restò con gran pena.

Il *Manoscritto Dx*, la *Vita mirabile* e l'edizione *Giunti* non contengono alcuni passaggi presenti nel *Manoscritto A*, ripresi dal *Parpera* e confluiti nell'edizione *SordoMuti*:

[Ms A, 2b-4a]	[PAR-1, 2-3]	[SM, 2]
Quando fu di anni tredici fu ispirata a la Santa Religione; la quale inspiratione manifestò subito al suo padre spirituale, lo quale etiam confessava le Venerande Madre del Monasterio de Madona di gratie observante, nel quale era una sua sorella monacha; et ivi desiderava de entrar et pregò molto caramente ditto padre volesse fare intendere a la Veneranda Madre et devote sorelle il suo bon et santo desiderio, et di esserli mediator propitio ad accompagnarla a la angelica loro compagnia.	Quando fu d'anni 13 si senti ispirata alla religione, e comunicò subito tale ispirazione al suo Padre spirituale, il quale era parimente confessore dell'osservante, e divoto moniatero della Madonna delle Grazie di Genova, in cui pure desiderando d'esser monaca con una sua sorella divotissima, chiamata Limbania, pregò caldamente il detto Padre a proporre alle Madri del suddetto Monastero il suo santo desiderio, con farle istanza si degnassero riceverla in loro Compagnia.	Nell'età d'anni tredici si senti ispirata alla religione, e comunicò subito tale ispirazione al suo Padre spirituale, il quale era parimente confessore dell'osservante e divoto monistero della Madonna delle Grazie di Genova, in cui pure desiderando d'esser monaca con una sua sorella divotissima, chiamata Limbania, pregò caldamente il detto Padre a proporre alle Madri del suddetto monistero il suo santo desiderio, con far loro istanza si degnassero riceverla in loro compagnia.
Vedendo il prudente padre in così tenera e delicata età così grande amor et zelo di Religione, li cominciò a predicar la asperesa de la religione, le varie et innumerabile tentatione delo inimico, la delicatessa del suo debile corpo,	Vedendo, et udendo il prudente Padre spirituale tale, e tanto amore alla religione in così tenera, e delicata età, le cominciò a rappresentare l'asprezza della Religione: le tentazioni innumerabili del nemico: la delicatezza del suo debil corpo,	Vedendo e udendo il prudente Padre spirituale tale e tanto amore alla religione in così tenera e delicata età, le cominciò a rappresentare l'asprezza della religione, le tentazioni innumerabili del nemico, la delicatezza del suo debil corpo,
la continua obedientia, le vigilie, li gegiunij et molte altre cose, quale li acadeno de di in di.	e molte altre cose,	e molte altre cose,
A le qualle parole constatissima rispose: Padre mio Reverendo: In questo monasterio vi sono tante madre di varie etade et complexione quale passano per tute supradette vie, conservate da la divina	alle quali tutte rispose Caterina con tale prudenza e zelo, che l' Padre restò molto ammirato e li parvero le risposte non humane, ma soprannaturali, e Divine; promettendoli perciò di fare opera	alle quali tutte rispose Caterina con tale prudenza e zelo, che l' Padre restò molto ammirato e gli parvero le risposte non umane, ma soprannaturali e divine; promettendole perciò di fare opera

benignità da tuti supradetti ingani: spero perseverà etiam mi et son certa che quanto più per amor suo patirò, più grata et accepta li serò. Considerando il padre tale et così prudente risposta restò molto ammirato et li parseno le parole sue non humane ma supernaturale et divine, et promiseli operar con ditte madre per lei.	con le Madri suddette;	colle Madri suddette;
Il seguente zorno andò al monasterio et expose il bon concepto de la devota figliola et le a lei proposte tentatione, a le qualle era constantissima et forte. Havendo le madre persentito tanto fervor stavano ammirate, laudando il Signor quale opera ne le sue creature tanto mirabilmente. Li rispose la veneranda Madre: Padre Reverendo, como sa vostra Reverentia, noi non riceviamo le figliole de così minor età et non habiamo loco. Rispose il padre: Quanto a la età vi ò detto como de virtù trapassa li anni: sichè non mirate a questo.	alle quali parlando il seguente giorno, expose il santo desiderio della divota figliuola, con significarle pure d'havere alla medesima proposte le tentazioni, et austerità, ma haverne ricevute risposte così prudenti, che lo fecero ammirare. Udita l'istanza dalle Madri, e diligentemente considerata, risposero non esser consueto fra di loro à ricevere figliuole di così poca età; alle quali replicando il Padre, che il giudicio e la divozione non solo suppliva l'età, ma passava gl'anni;	alle quali parlando il seguente giorno, expose il santo desiderio della divota figliuola, con significarle pure d'avere alla medesima proposte le tentazioni e austerità, ma averne ricevute risposte così prudenti, che lo fecero ammirare. Udita l'istanza dalle Madri, e diligentemente considerata, risposero non esser consueto fra di loro ricevere figliuole di così poca età; alle quali replicando il Padre, che il giudizio e la divozione non solo suppliva l'età, ma passava gli anni;
Et la madre: Mi doglio non la poter contentar; se persevererà il Signor non la abandonerà; per adeso non me ordine. Intendendo lei dal confessor tale risposta, fu di malavoglia et si partì ringratiando di tutto il Signor, sperando sempre in lui	nondimeno giudicarne bene non introdurla contro il consueto costume, onde restò la giovinetta con gran pena, sperando però nell'onnipotente Signore non dovesse abbandonarla.	nondimeno giudicarono bene non introdurla contro il consueto costume, onde restò la giovinetta con gran pena, sperando però nell'onnipotente Signore non dovesse abbandonarla.

Alcuni paragrafi del *Manoscritto Dx*, ed in particolare varie citazioni in latino delle *Sacre scritture*, sono state eliminate nella *Vita mirabile* e nell'edizione *Giunti*, ma li ritroviamo nell'edizione *SordoMuti*:

[Ms Dx, 9b] et se adimpiva in lei quello dito: Cor meum et caro mea exultaverunt in Deum vivum.	[VM]	[GIU]	[SM, 13] e s'adempiva in lei quel detto: Cor meum, et caro mea exultaverunt in Deum vivum.
---	-------------	--------------	--

I testi spesso variano per più o meno numerose interpolazioni:

[Ms Dx, 131b] Tu sei felle in ogni vivanda,	[VM, 216v] tu sei fele et tossico in ogni vivanda	[GIU, 265-266] tu sei fele, et tossico in ogni vivanda,	[SM, 216] Tu sei fiele e tossico in ogni vivanda
	ch'io voglia mangiare, et per in fin a tanto che non t'habbi estinta non haverò mai bene:	che io voglio mangiare, et per infino a tanto, che non ti habbi estinta non haverò mai bene:	ch'io voglio mangiare: e fino a tanto che io non t'abbia estinta, non avrò mai bene,
et perchè tu dici farai a lo peggio saperai, io anchora farò quello medesimo;	et perchè dici de far il peggio che potrai et saperai, io ancora farò il somigliante	et perchè dimostri di fare il peggio, che potrai et saprai, io ancora farò il simigliante	perchè mostri di fare il peggio che potrai e saprai. Io ancora farò il simiglievole
	per più presto uscir dalli fatti tuoi,	per più presto liberarmi dalli fatti tuoi,	per più presto liberarmi da' fatti tuoi:
ma questo che farò verso di te, ti redonderà in bene a tuo dispecto.	ma questo peggio che farò verso di te, redonderati in bene al tuo dispetto,	ma questo peggio, che farò verso di te, ridonderà in beneficio, et utile tuo:	ma questo peggio che farò verso dite, ridonderà in beneficio ed utile tuo.
	ti ricordo non la pigli con meco, imperò che per questa via non haverai il tuo intento, anzi più tosto il contrario,	ti ricordo, che non la pigli con esso meco, imperò che per questa via non havrai il tuo desio, anzi piuttosto il contrario:	Ti ricordo che non la pigli con esso meco, imperocchè per questa via non avrai il tuo desio, nè il tuo intento, anzi piuttosto il contrario:

Ti conforto a la patientia, senza speranza; fa lo mio voleire, che a la fine farò lo tuo.	ma ti conforto alla patientia senza speranza alcuna, fa hora il voler mio che farò poi alla fine il tuo.	ma ti conforto alla pazienza senza speranza alcuna, fa hora il voler mio, che farò poi alla fine il tuo.	ma ti conforto alla pazienza senza speranza alcuna. Fa ora il voler mio, che farò poi alla fine il tuo.
---	--	--	---

Alcune frasi presenti nei *Manoscritti* come commento del redattore, nelle altre edizioni vengo presentate come parole e ‘detti’ di Caterina:

[Ms Dx, 85a] Ma poi che questo amore preize in sì questo nostro obiecto, mai poi lo lassò che [BNZ-2, 309] non lo tegnisse occupato in lui et sempre con magiore fuecho.	[VM, 106r-106v] Poi che l'amor pigliò in sè la cura et il governo d'ogni cosa, mai più il lasciò, di modo ch'io non n'ho poi presa alcuna cura ne più ho possuto operar, l'intelletto, la memoria, et la volontà, come se mai non l'avesse havute, anzi ogni di mi sento più occupata in lui et con maggior fuoco:	[GIU, 134] Dapoi che l'amor pigliò in sè la cura, et il governo d'ogni cosa, mai più il lasciò, di modo ch'io non n'ho poi presa alcuna cura, ne più ho potuto operar l'intelletto, la memoria, et la volontà, come se mai non l'avesse havute, anzi ogni di mi sento più occupata in lui, et con maggior fuoco:	[SM, 106] Dappoichè l'amore pigliò in sè la cura e 'l governo d'ogni cosa, mai più lo lasciò; «di modo che (diceva la Santa) io non ne ho poi presa cura alcuna, nè più ho potuto operar coll'intelletto, memoria, e volontà, come se mai non le avessi avute; anzi ogni di mi sento più occupata in lui e con maggior fuoco.»
--	--	--	--

Di particolare rilievo appaiono le variazioni testuali del *Trattato del Purgatorio*, che si è sempre creduto essere opera autentica di Caterina, ma che dimostra inequivocabilmente anch'esso (anche se le differenze fra le varie edizioni sono minime) qualche intervento redazionale intervenuto in tempi successivi.

Le modifiche possono essere semplicemente linguistiche o stilistiche:

[Ms Dx, 103b] Et vedendo che per parte de Dio non li manca mai che non sia tirata e conducta a tuta la perfectione sua, con tanta cura e provisione, che li dà di continuo, solum per puro amore.	[VM, 178r-178v] vedendo poi nel divino lume, si come Dio non cessa mai de tirarla et condurla alla integra sua perfettione, con tanta cura et continua provisione, et che il fa sol per puro amore,	[GIU, 220] vedendo poi nel divino lume, si come Dio non cessa mai di tirarla, et amorosamente condurla alla integra sua perfettione con tanta cura, et continua provisione, et che il fa solo per puro amore,	[PAR-1, 189] [SM, 177] Vedendo poi nel divino lume, si come Dio non cessa mai di tirarla, ed amorosamente condurla all'intera sua perfezione, con tanta cura, e continua provisione, et che il fa solo per puro amore,
---	---	---	--

In alcuni casi un concetto viene reso più chiaro o meglio accettabile teologicamente:

[Ms Dx, 101a] poi la morte, la libertà de lo arbitrio non è più vertibile	[VM, 174v] [GIU, 216] [PAR-1, 184] dopo la morte, la libertà del libero arbitrio non è più vertibile	[SM, 172-173] dopo la morte, la libertà del libero arbitrio non può più ritornare
---	--	---

[Ms Dx, 101b] [VM, 175r-175v] Ma quelle anime de lo purgatorio hano in tuto conforme la loro volontà con quella de Dio; perciò ad essa loro conforme volontà, Dio corrisponde con la sua bontà, et restano contenti, quanto per volontà, imperchè è purificata da lo peccato originale et attuale.	[GIU, 216] [PAR-1, 185] [SM, 173] Ma l'anime del purgatorio hanno in tutto conforme la lor volontà a quella di Dio, et però corrisponde loro con la sua bontà, et restano contente (quanto alla volontà) et purificate da ogni lor peccato,
--	---

[Ms Dx, 103a] Sì me pare vedeire che la pena de quelli chi sono in lo purgatorio, sia più per vederse haveire in loro cosa chi dispaccia a Dio, et che loro l'habino facta voluntariamenti contro tanta bontà de Dio, che de nisuna altra pena che si possono trovare in dicto purgatorio. Et questo dico, imperchè essendo loro in gratia, vedeno la verità de la importania de lo impedimento de Dio.	[VM, 177v] [GIU, 219] [PAR-1, 188] [SM, 176] et parmi vedere, la pena delle anime del purgatorio esser più, per vederse haver in sè cosa che despaccia a Dio, et haverla fatta volontariamente contra tanta bontà, che de niuna altra pena che sentan in esso purgatorio, questo è per che essendo in gratia, vedeno la verità et la importania de l'impedimento, il quale non le lascia approssimar a Dio.
---	---

[Ms Dx, 104b]	[VM, 179v]	[GIU, 221] [PAR-1,190] [SM, 178]
Ma poi che se è contaminata per lo peccato originale, e poi per lo attuale, perde li suoi doni e gratie, e resta morta, et non se pò resuscitare salvo da Dio.	ma essendosi contaminata per il peccato originale, perde li suoi doni et gratie et resta morta, nè si può resuscitar se non da Dio,	ma essendosi contaminata per il peccato originale, perde i suoi doni, et gratie, et resta morta, nè si può risuscitare, se non mediante Dio,
Poi che è resuscitata per lo baptismo, li resta la mala inclinatione	et quando è resuscitata per il batesimo, gli resta la mala inclinatione	et quando è da lui resuscitata per il batesimo le resta la mala inclinatione

[Ms Dx, 101a]	[VM, 174v-175r]	[GIU, 216] [PAR-1, 184] [SM, 173]
E così quelli de lo inferno hano seco infinitamenti la colpa et la pena, non tanta pena quanto meritano, ma quella che hano he senza fine. Quelli de lo purgatorio hano solo la pena, ma perchè sono senza colpa, la qualle fu cancelata in lo mal contentamento,	quelli de l'inferno per esser trovati al ponto de la morte con la volontà di peccare, hanno con seco la colpa infinitamente et la pena, non però tanta quanta meritano, ma pur quella che hanno è senza fine: ma quelli del purgatorio han solamente la pena, per ciò che la colpa fu cancellata nel ponto de la morte, essendo stati trovati mal contenti delli peccati loro,	quelli dell'inferno per essersi trovati al punto de la morte con la volontà di peccare: hanno con seco la colpa infinitamente, et la pena non però tanta quanta meritano, ma pur quella che hanno è senza fine: ma quelli del purgatorio hanno solamente la pena, perciocchè la colpa fu cancellata nel punto della morte, essendo stati trovati mal contenti de i peccati loro, et pentiti d'haver offeso la divina bontà,

[Ms Dx, 107b]	[VM, 147v-148r] [GIU, 226] [PAR-1, 196] [SM, 183]
la qualle vista li dava uno grande contentamento et grande pace.	questa vista gli dà gran pace et contentezza,
	ma questa contentezza non minuisce però la pena nè l'assedio, ne se gli potria dar si gran pena, che volesse uscir di quella divina ordinatione,

Una particolare modifica è quella inserita per dare consistenza autonoma alla chiusa del *Trattato del Purgatorio*:

[Ms Dx, 108b]	[VM, 185r] GIU, 227-228] [PAR-1, 197] [SM, 184]
L'anima non vede ne parla de simile parole, como he dicto di sopra, che se posa cognoscere in proprietà ne in dano, ma le cognosce in uno instante et non le vede in lei propria, perchè quella occupatione che Dio li dà di lui, per poca che sia, tiene tanto <i>l'anima li</i> occupata, che excede ogni cosa, ne pò fare <i>extimo</i> de altro.	et conciosia che l'occupation che Dio dà all'anima di sè (per poca che sia) la tenghi tanto in sua maestà occupata, che di altro non può far stima, per ciò perde ogni proprietà, nè più, vede, parla, nè conosce, danno o pena in sè propia, ma il tutto (come di sopra è detto) conosce in un instante quando passa di questa vita: Et finalmente per conclusione intendiamo, che
Dio fa perdere quello ch'è de lo homo, lo purgatorio lo purifica.	Dio fa perder tutto quello è de l'huomo, et il purgatorio lo purifica. Finisce il trattato del purgatorio.

Altrove abbiamo una contrazione del testo originario:

[Ms Dx, 103a-103b]	[VM,177v-178r] [GIU, 219] [PAR-1, 188] [SM, 176]
Per questo me certifico per quello che ne ho poduto comprehendere per fino in questa vita, la quale mi pare di tanta extremità, che atento che ogni vista de questa vita, ogni parola, ogni sentimento, ogni imaginatione, ogni iusticia, ogni verità, mi pare puiotosto boxia che verità;	Tutte queste cose che son dette, per comparation di quello ch'io ne son certificata nella mente mia (per quanto n'ho possuto comprehendere in questa vita) son di tanta extremità, che ogni vista, ogni parola, ogni sentimento, ogni imaginatione, ogni giustittia, ogni verità, mi paren bugie et cose da niente,
et di queste parole resto più presto confusa che satisfacta de tali vocabuli, li qualli non trovo più extremi; per questo non li dico.	resto ancor confusa per non saper trovar vocabuli più estremi:
Tute queste cose sono dicte, a comparatione de quello ne sente questa mente, sono niente,	

In un caso il paragrafo originario è eliminato del tutto.

[Ms Dx, 107b] [Ms D, 52b] [Ms B, 33b] [Ms F, 83b-84a]	[Ms A] [VM] [GIU] [PAR-1] [SM]
Per questo se andava assiando de dentro, etiam non podeiva suportare che quelle persone chi praticavano con lei, chi pareivano in via de perfectione, se suportaseno in cosa alcuna. Et quando le vedeiva in alcuno pascimento in quelle cose che già haveiva aborrito, se partiva da quello loco per non vederle, maxime in alcune persone sue particolare.	

Anche per quanto riguarda il *Dialogo spirituale* alcuni paragrafi vengono omissi o aggiunti nel passaggio dai *Manoscritti* alla *Vita mirabile*:

[Ms Dx, 134b]	[VM, 221r]
Poichè lo spirito hebe dicto così a la humanità, li mise in executione per questo modo:	Poi che il spirito hebbe così detto all'humanità, messe ogni cosa in esecuzione in questo modo:
	prima la fece tanto povera, che non haveria possuto vivere, se Dio non gli avesse proveduto per via de limosine,
le done de le misericordia la domandavano per andare a poveri, per diversi effecti de pietade, e così andava con loro quando era chiamata.	et poi quando le donne de la misericordia la domandavano, per andar alli poveri per diversi effecti de pietà (segondo la loro usanza) ella sempre con loro andava,

In un caso riscontriamo un cambiamento di significato, in base alla modifica di un aggettivo ('miseria') in verbo ('mi seria'):

[Ms Dx, 125a]	[VM, 208v]	[GIU, 255-256]	[SM, 208]
A.: O meschina mi, se io fuse andata apreso, quanti guai me andava continuamenti fabricando in questo mondo,	Ani: O me misera, o miserabile se per questa via andavo seguitando, o quanti travagli et pene di continuo mi fabricavo in questo mondo,	ANIMA. O me misera, o miserabile, se per questa via andavo seguitando, o quanti travagli, et pene di continuo mi fabricavo in questo mondo,	<i>Anima.</i> Oh misera e miserabile, se per questa via andavo seguitando, o quanti travagli e pene di continuo mi fabbricava in questo mondo;
poi in l'altro miseria,	et poi nell'altro, mi seria trovata nemica de Dio	et poi nell'altro, mi seria trovata nemica de Dio,	e poi nell'altro mi sarei trovata nemica di Dio
et obligata a lo inferno im perpetuo!	et obligata all'inferno in perpetuo.	et obligata all'inferno in perpetuo.	ed obligata all'Inferno in perpetuo.

Abbreviazioni

[BNZ-2] Bonzi, Umile (1962): *S. Caterina Fieschi Adorno*. (2 volumi), Marietti. Torino.

[GIU] *Libro della vita mirabile et dottrina santa della beata Caterinetta da Genova. Nel quale si contiene una utile, et cattolica dimostrazione, et dichiarazione del purgatorio*. (1580) Stamperia de' Giunti. Firenze.

[Ms A] [Ms D] [Ms Dx] [Ms F] *Manoscritti cateriniani*. In: Bonzi, Umile (1962): *S. Caterina Fieschi Adorno*. (Volume secondo), Marietti. Torino.

[PAR-1] Parpera, Giacinto (1681): *1. Vita mirabile, e dottrina santa della b. Caterina da Genova Fiesca Adorna. 2. Con una vtile, e cattolica dichiarazione del Purgatorio. 3. Con un dialogo distinto in tre libri, composti dalla medema, emendati secondo gli antichi, et autentichi esemplari*. Giuseppe Bottari. Genova.

[SM] *Vita ed opere di Santa Caterina da Genova*. (1860). R.I de' SordoMuti. Genova.